

UTOPIE COME COSTRUZIONE DI MONDI POSSIBILI

Silvana Serafin*

La semantica dei mondi possibili fa ricorso all'utopia per inventare e raccontare l'inesistente, offrendo una visione alternativa della realtà. Universi d'invenzione molteplici affiorano dalla varietà delle opere considerate che, nel basarsi su diversi modelli di finzione, affondano lo sguardo nelle sfaccettature tecniche, ontologiche ed epistemiche.

Parole chiave: utopie, futuro, mondi possibili

Utopias as the Construction of Possible Worlds

The semantics of possible worlds makes use of utopia to invent and tell the non-existent and thereby offers us an alternative vision of reality. Multiple universes of invention emerge from the variety of works under scrutiny which, being based on different models of fiction, turn their gaze into technical, ontological and epistemic facets.

Keywords: Utopias, Future, Possible Worlds

Immaginazione e mondi possibili

È da sempre assodato che l'immaginazione è il motore creativo della letteratura, dove è plausibile dare sostanza a luoghi irreali, mitici, retti da concetti e normative assolutamente privi di quei parametri culturali e sociali che governano gli spazi concreti. Tuttavia, in essi si individua ciò che può accadere in realtà socialmente connotate, prevedendo un futuro di possibilità per intere generazioni di persone. D'altra parte tutta l'esistenza umana è terreno di fattibilità, di costruzioni possibili o verosimili, costantemente modificate dal nostro intelletto, dal desiderio di una vita felice, dalla necessità di appagare le aspirazioni più ambiziose per creare una società in perfetto equilibrio tra ragione e storia, tra probabilità e inattuabilità, tra spazio anelato e spazio concreto.

* Università di Udine.

Con l'affermarsi delle scienze naturali e sociali, il concetto di mondi possibili di lunga tradizione filosofica si rinnova a tal punto da edificare le basi del proprio assunto teorico. Doležel sostiene che «Trattare i racconti finzionali come mondi possibili significa inserire la teoria della letteratura in un dinamico sistema interdisciplinare e fornirle quel modello di *poiesis* che manca alla narratologia classica» (IX). In più, essa permette di superare microspazi locali, regionali e nazionali, e consente di muoversi oltre le barriere culturali, di catturare in una forma di interconnessione estetica i singoli aspetti di un tempo e di una geografia reale e fantastica. Per tale motivo le dimensioni spazio-temporali del completo arco vitale, ovvero i “cronotopi” per Michail Bachtin, e gli *storage containers* per Antony Giddens (5), si spostano dall'ambito storico a quello geografico dando una nuova connotazione al luogo astratto delle utopie con la creazione delle eteropie. Si tratta di ambienti autentici, fortemente criticati per la situazione di malessere in cui vive una società sopraffatta da frustrazioni individuali e generali, da insofferenze e da mancanze. Tale concetto è stato teorizzato per la prima volta da Michel Foucault, asserendo che: «Le utopie sono spazi privi di un luogo reale» (13), di difficile collocazione, a differenza delle eterotopie «una sorta di contro-luoghi, specie di utopie effettivamente realizzate [...], luoghi che si trovano al di fuori di ogni luogo, per quanto localizzabili» (14).

Nell'universo della finzione, nella regione della pura fantasia, la realtà perde i propri contorni, assume forme simboliche insinuandosi in qualsiasi ambito del sapere fino a crearsi uno spazio chimerico, un tempo illusorio dove s'impone, per citare Baczkó, come immagine-guida, idea-forza, orientando speranze e volontà future. Da qui emerge un problema fondamentale determinato dal rapporto utopie / futuro, in quanto per essere credibili, e soprattutto realizzabili, le utopie devono prevedere ciò che accadrà ed avere la forza della “verità”. In un certo senso esse sostituiscono l'antica funzione della divinazione, delle profezie come ben osserva Découflé ne *L'an 2000*, e proprio come accade a queste ultime non sono mai realizzate *in toto*.

Tuttavia, la loro esistenza è indispensabile, soprattutto in momenti particolarmente gravosi e problematici, perché spingono un'intera società a risorgere orgogliosamente dalle rovine dell'oggi gravido di sofferenza, ad accettare con fiducia un futuro di speranza, privo di perimetri angusti ed aperto ad esperienze articolate e dinamiche. È il trionfo della semantica dei mondi possibili che, inventando e raccontando l'inesistente, oltre a mutare il concetto aristotelico di verosimiglianza, contribuiscono a ricostruire e a rimodellare spazi sociali, offrendo una visione alternativa della realtà dove l'individuo interagisce con l'ambiente in un interscambio di sensazioni e di riflessioni.

Utopia e speranza

Se da un lato l'adesione incondizionata alle utopie risulta positiva, dall'altro canto può costituire un tragico strumento di manipolazione nelle mani di un potere politico avido e corrotto che scambia il sogno con la realtà e lo impone in maniera brutale. È possibile verificare tale assunto dal sorgere e dall'affermarsi dei totalitarismi e delle dittature, che hanno sconvolto equilibri sociali ed umani, funestato tempi e spazi differenti, ma che sono esplosi con furore specialmente nel secolo antecedente il nostro. Non a caso Popper afferma che la fede nell'utopia politica per non essere pericolosa «deve diventare ricerca di un mondo nel quale altri non debbano sacrificare contro la loro volontà la loro vita a un'idea» (38). Emblematico è il caso dell'Argentina: non stupisce che la letteratura sorta dopo il 1983, con il ritorno della democrazia nel paese, si contraddistingua per il suo carattere testimoniale data la necessità di «ricordare per non ripetere» quei sette lunghi anni di terrore e di repressione iniziati nel 1976. Ogni forma d'arte, dalla narrativa alla poesia, al teatro e al cinema, ruota intorno al tema della memoria in una destrutturazione completa dello spazio utopico, con il desiderio ottimistico di modificare il futuro della società. Andreas Huyssen osserva in proposito:

cuando el presente mismo ha soltado las amarras de la tradición, cuando la saturación mediática barre con la diferencia espacial y temporal al hacer que todo lugar, todo tiempo, sea accesible a través del replay instantáneo, el giro hacia la historia y la memoria también puede ser leído como un intento de encontrar un nuevo anclaje. La confianza depositada en la memoria en la esfera social marca el deseo de resistir a la delimitación de la subjetividad y a la desintegración de la cohesión social (271).

In questa fase della storia letteraria si diffonde il concetto del dominio della violenza come «manifestación estética» (Mackenbach s.p.), declinata nelle diverse sfumature e dimensioni. Una di queste è senza dubbio la nascita di «mostri» – come ben evidenzia Dante Liano sin dal titolo di uno studio sulla narrativa guatemalteca del S. XX: «El fin de la utopía genera monstruos» –, che segnano la fine dell'utopia, soffocando speranze e disillusione. Ovviamente, anche nello scorcamento prodotto dal *desengaño* è latente, anzi intrinseca, la nota di speranza perché i valori esaltati nella rappresentazione totalizzante e distruttiva di una data società, sempre più bloccata nel suo orrore e fallimento, superano il disagio del presente e indicano la via da seguire per una rigenerazione del singolo e della comunità. Sul rapporto utopia e disincanto, non è casuale la seguente affermazione di Claudio Magris:

Utopia e disincanto, anziché contrapporsi devono sorreggersi e correggersi a vicenda. La fine di utopie totalitarie è liberatoria solo se si accompagna alla consapevolezza che la redenzione, promessa e fallita da quelle utopie, dev'essere cercata con pazienza e modestia, sapendo di

non possedere alcuna ricetta definitiva, ma non irrisa. Troppi delusi da utopie totalitarie crollate, sovraccitati dal disincanto anziché esserne resi più maturi, alzano una voce supponente e stridula per dileggiare ideali di solidarietà e giustizia in cui avevano ciecamente creduto. L'enfasi con cui spesso si festeggia la caduta dello Stato sociale, anziché studiarne i vistosi difetti per correggerli, è un aspetto di quell'incapacità di unire utopia e disincanto (12).

Di conseguenza, l'attitudine di volere l'impossibile e renderlo possibile è uno stimolo essenziale per l'evoluzione della società. Come potrebbe esistere, altrimenti, il COPINH, ossia il Consiglio Civico di Organizzazioni Popolari e Indigene dell'Honduras che attua per il progetto di rifondazione dello stato al fine di dare centralità alla lotta in difesa dei territori contro la presenza di imprese sfruttatrici e contro le concessioni sui fiumi? Una lotta che, ovviamente, include i diritti dei popoli indigeni come bene specifica, nell'intervista rilasciata a *Colombia informa* il 16 febbraio 1918, Berta Zúñiga Cáceres, coordinatrice del movimento e figlia di Berta Cáceres, attivista ambientale di fama internazionale, brutalmente assassinata l'1 marzo 2016 per la sua strenua opposizione alla costruzione di una diga in territorio indigeno:

Para nosotros, como organización, es importante posicionar la lucha en defensa de los territorios. Esta es una realidad muy fuerte para nuestras comunidades: la presencia de empresas explotadoras y el concesionamiento de los ríos. Pero también es una lucha un poco más abarcadora que tiene que ver con los derechos de los pueblos indígenas, con la desmilitarización de los territorios, con las garantías de no repetición, con búsqueda de justicia para las víctimas de esta lucha frente a los proyectos extractivos.

Attraverso lo strumento della critica, che agisce quale forza propulsiva reale della storia e dell'orizzonte d'attesa del lettore il cui sistema di norme è scardinato dalla nuova proposta letteraria, l'utopia racchiude la propria funzione positiva. In fondo è precisamente questo il concetto espresso da Ernst Bloch nelle seguenti frasi:

la fantasia concreta e l'opera figurale delle sue anticipazioni mediate fermentano nel processo stesso del reale e si riproducono nel concreto sogno che spinge in avanti; elementi anticipatori sono una componente della realtà stessa. Dunque la volontà di utopia è assolutamente collegabile con una tendenza oggettuale, anzi è in essa confermata e si trova a casa propria (232).

Nel XXI secolo l'assenza di miti, la mancanza di utopie, o la presenza di anti utopie, la cui vera natura è di opporsi alla costruzione di nuove società scontrandosi con la fattibilità della distruzione, condizionano pesantemente l'individuo rassegnato a un presente privo di espansioni future. La letteratura è costretta ad affrontare la realtà contingente piuttosto che a creare mondi possibili. Da qui la costante presenza di catastrofi naturali od economiche, di degradazione

ecologica, di pandemia, d'inquinamento ambientale, di deforestazione, di urbanizzazione anarchica di interi quartieri malsani. Un esempio concreto, solo per citare alcuni nomi della letteratura ispano-americana, lo offrono la scrittrice nicaraguense Gioconda Belli con il romanzo *Waslala* (1996) che mette in allerta sulle scorie radioattive scaricate dai paesi occidentali nei poveri villaggi del terzo mondo. Ad essa si affiancano gli argentini César Aira (1949) e Washington Cocurto (1973) che descrivono, sia pure da prospettive diverse, l'invisibilità degli emarginati di Villa Miseria, la baraccopoli di una Buenos Aires dove sono ben percepibili le sacche di povertà ingigantite a seguito del recente collasso economico e sociale. Tale denuncia si inserisce perfettamente nella definizione di "poesia sociale" – applicabile anche alla narrativa –, formulata da James Ifland in quanto «acto cognitivo seguido por un juicio moral o ético que rechaza lo que se acaba de revelar» (13).

Il prospettare visioni fiduciose nell'avvenire è, perciò, determinante per la rifondazione stessa del paese che si rinvigorisce proprio attraverso l'invenzione, «se gesta de invención en invención; resulta una fundación constante» (Dellarciprete 61). Affinché ogni mutamento si verifichi è doveroso ricorrere alla tensione utopica, all'immaginazione creativa, all'entusiasmo rivoluzionario capace di aprirsi all'immanente, riconciliando l'uomo con la storia, con la natura e con tutte le loro potenzialità.

Tematiche del presente numero

Gli argomenti affrontati nel presente numero della rivista riguardano le utopie e l'orizzonte di attese e di speranze individuali o collettive nelle Americhe; l'ambiguità nell'indicare il migliore dei mondi possibili dove vivere o il luogo che non esiste; il racconto di un viaggio immaginario alla scoperta di un paese dominato da un ordine sociale, il percorso semiotico tra sogni e realtà linguistica; la previsione di un futuro prossimo come conseguenza dell'evoluzione storica intrisa delle inquietudini del presente; i sentimenti di rivolta sociale e della speranza di un avvenire comunitario basato sull'uguaglianza, sulla libertà; le conseguenze della mancanza di utopie sostituite da anti utopie. Quest'ultime a differenza delle utopie, che si scontrano con la realtà per correggerla, pur non essendo passive in quanto prevedono un progetto imminente, per loro stessa natura si oppongono alla costruzione di società diverse. Eloquenti in proposito sono le seguenti affermazioni del filosofo Hinkelammert:

Si el fin utópico era ilusorio, el hombre puede hacer lo que quiere, pero no lo logrará. Tiene que volver a plantearse la meta dentro de la factibilidad real. La acción antiutópica en cambio, no. Ella destruye y al fin autodestruye. Es su lógica declarar el fin del mundo para el

caso de que no logre imponerse a la historia. Si no se impone, la destruye. Precisamente esta dimensión destructora, el pensamiento utópico no la tiene [...]. El pensamiento utópico no puede sino tomar la realidad como última referencia de todos los actos humanos. Esta realidad es su mano invisible, que la dirige en última instancia. La acción antiutópica en cambio, va más allá. No solamente vive constantemente de la arrogancia de anticipar juicios finales, se arroga también el derecho de determinar cuál será el último día (266-267).

Ogni tematica rafforza il concetto sartriano dell'azione estetica che sorge da un atto di libertà del singolo autore / autrice il cui immaginario è privo di confini, di barriere spaziali e temporali. Partendo dallo statuto ontologico dell'immaginazione, la letteratura si configura, pertanto, come rivoluzione permanente dove l'esperienza estetica è articolata e dinamica, fatta di azione e di passione, di attesa, di incertezza sull'esito, di tensione verso il suo perfezionamento¹. L'intera opera di Jorge Luis Borges ha stravolto canoni letterari trascendendo limiti territoriali nel tentativo di creare una letteratura universale, vagando tra generi e forme stilistiche diverse. Non di meno pregna di eccitazione e di sofferenza si rivela la narrativa di Alejo Carpentier che muta la sequenza temporale ripercorrendo a ritroso vite individuali e realtà storiche. La lotta di Julio Cortázar per l'affermazione di forme semantiche e testuali diverse, è un ulteriore esempio di narrativa in cui si utilizza l'"inversione" come «una de las posibles formas "textuales" de revelación de la realidad, si la abordamos y aceptamos desde otra perspectiva» (Barchiesi 50). Sono soltanto alcune dimostrazioni caratterizzanti la letteratura ispano-americana, di per sé costantemente tesa alla ricerca di possibili risvolti dei canoni convenzionali, estendibili ad ogni forma di letteratura attuale.

Nell'insieme si tratta di un numero stimolante proprio per la varietà delle opere letterarie che si basano su molteplici modelli di finzione, affondando lo sguardo nelle sfaccettature tecniche, ontologiche ed epistemiche per creare universi d'invenzione proiettati in un futuro auspicabile. Viene superato, inoltre, il concetto stesso della lotmaniana "semiosfera", ovvero lo spazio semiotico circoscritto e mirato alla definizione dei territori culturali di una determinata società. In questo modo la *fiction* è davvero libera di affidarsi, con parole di Pavel, «ai poteri creativi dell'immaginazione, dando conto delle proprietà dei mondi e dell'esistenza, della loro complessità, incompletezza, lontananza e integrazione nell'economia generale della cultura» (16). In fondo realtà e creazioni ipotetiche, anche se non necessariamente legate alla verità dei fatti, convivono in simbiosi nell'evidente violazione e superamento della soglia per forgiare mondi possibili.

1 Per un approfondimento del tema cf. Dewey.

Opere citate

- Augé, M. (2004): *Rovine e macerie. Il senso del tempo*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Bachtin, M. (2001): *Estetica e romanzo*. Torino: Einaudi.
- Baczko, B. (1978): *L'utopia*. M. Botto & D. Gibelli (Trad.). Torino: Einaudi.
- Barchiesi, M. A. (2017): Narraciones a contrapelo. In G. Fiordaliso, A. Ghezzani & P. Taravacci (Eds.), *Le forme del narrare: nel tempo e tra i generi*, II (pp. 41-55). Trento: Università degli Studi di Trento.
- Bloch, E. (1994): *Il principio speranza* I-III. Bodei (Ed.). E. de Angelis (Trad. I e III vol.), T. Cavallo (Trad. II vol.).
- Borges, J. L. (1984): *Tutte le opere* I-II. D. Porzio (Ed.). Milano: Mondadori.
- Carpentier, A. (1953): *Los pasos perdidos*. Madrid: Alianza.
- Cortázar, J. (2004): *Cuentos completos* I. Madrid: Alfaguara.
- Decouflé, A.C. (1975): *L'an 2000: Une Anti-Histoire de la fin du Monde*. Paris: Gallimard & Julliard.
- Dellarciprete, R. (2014): Del realismo utópico de Julio Ditttrich y Pierre Quiroule al historicismo contra-utópico de Eduardo Holmberg. *El hilo de la fabula, Revista anual del Centro de Estudios Comparados*, 13, pp. 51-56. Recuperato da <https://doi.org/10.14409/hf.v1i13>. (Visitato il 30/12/2020).
- Dewey, J. (2007): *L'arte come esperienza*, 1934. G. Matteucci (Ed.). Palermo: Aesthetica.
- Doležel, L. (1999): *Heterocosmica. Ficción e mondi possibili*. Milano: Bompiani.
- Foucault, M. (1994): *Eterotopia: luoghi e non luoghi metropolitani*. Milano: Mimesis.
- Giddens, A. (1981): *A Contemporary Critique of Historical Materialism*. Berkeley & Los Angeles: University of California Press.
- Hinkelammert, F. (1990²): *Crítica a la razón utópica*, 1984. San José: Costa Rica, DEI.
- Huysen, A. (2002): Recuerdos de utopía. En A. Huysen, *En busca del futuro perdido. Cultura y memoria en tiempos de la globalización* (pp. 247-271). Buenos Aires: FCE.
- Iffland, J. (1994): *Ensayo sobre la poesía revolucionaria de Centroamérica*. San José: EDUCA.
- Liano, D. (2005): El fin de la utopía genera monstruos: la narrativa guatemalteca del siglo XX. En K. Kohut & W. Mackenbach (Eds.), *Literaturas centroamericanas hoy. Desde la dolorosa cintura de América* (pp. 119-128). Frankfurt am Main / Madrid: Vervuert / Iberoamericana.
- Lotman, J. M. (1985): *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*. Venezia: Marsilio.
- Magri, C. (1999): *Utopia e disincanto. Storie speranze illusioni del moderno*. Milano: Garzanti.
- Pavel, Th. G. (1992): *Mondi d'invenzione. Realtà e immaginario narrativo*. A. Carosso (Ed.). Torino: Piccola Biblioteca Einaudi.
- Popper, K. R. (1989): *Alla ricerca di un mondo migliore*. Roma: Armando.
- Sartre, J.-P. (2009): *Che cos'è la letteratura?* D. Tarizzo (Trad.). Milano: Il Saggiatore.
- Zúñiga Cáceres, B. (2018,16/2): Honduras: La repulsión de un pueblo a las políticas de saqueo, muerte y a la violencia del Estado. Entrevista. *Colombia Informa*. Recuperato da <http://www.colombiainforma.info/honduras-la-repulsion-de-un-pueblo-a-las-politicas-de-saqueo-muerte-y-a-la-violencia-del-estado/>. (Visitato il 30/12/2020).